



Unioncamere
Toscana



CNA Toscana



La congiuntura dell'Artigianato in Toscana

(Rapporto sintetico)

Consuntivo anno 2008
Previsioni 1° semestre 2009

Indice

1. Sintesi Introduttiva
2. La Congiuntura dell'Artigianato in Toscana nel 2008
 - 2.1. Fatturato
 - 2.2. Occupazione
 - 2.3. Dinamica delle imprese artigiane
 - 2.4. Investimenti
3. Le Previsioni per il 1° Semestre 2009
 - 3.1. Fatturato
 - 3.2. Occupazione e investimenti

Nota Metodologica

 **Artigianato**

 **sservatorio regionale toscano sull'Artigianato**

Per l'artigianato toscano, il 2008 si chiude nuovamente con un bilancio negativo. Purtroppo si tratta del peggiore dato in assoluto di sempre, sia per quanto riguarda i dati a consuntivo che per ciò che concerne gli effetti sullo stato di fiducia delle imprese. Sul piano del fatturato nella seconda parte dell'anno non si riesce a recuperare gran che rispetto ai dati già molto negativi registrati al termine del primo semestre, cosa che, invece, negli ultimi anni si era sempre verificata. Di conseguenza l'anno chiude all'insegna di pesanti perdite in tutti i settori e in particolare nell'edilizia (-8,5%), nei settori manifatturieri della moda (-8,8%) e delle altre attività manifatturiere (-6,4%), nei servizi (-7,4%).

Il clima di recessione che si è affermato a livello internazionale si è abbattuto su un comparto produttivo, quale quello dell'artigianato, già a lungo fiaccato da dinamiche economiche assai negative, con effetti estremamente dannosi rispetto sia alla possibilità delle aziende di resistere che alle loro motivazioni a farlo.

Ciò ingenera una spirale viziosa che da una parte vede sempre più le imprese incapaci di fronteggiare le dinamiche negative o relegate ad un mercato sempre più ristretto e dall'altra un mercato interno che, impoverendosi, ha sempre meno capacità di alimentare la domanda. In definitiva è probabilmente la domanda interna la prima chiamata a rimettere in moto il settore artigianale, in primo luogo per l'assoluta rilevanza che essa ha per l'artigianato toscano. Tuttavia ciò probabilmente impone il recupero di una presenza più equilibrata delle nostre produzioni all'interno del complessivo panorama di offerta.

Purtroppo in questo momento è difficile pensare a ipotesi di recupero della domanda, dal momento che anche gli ultimi dati sulla situazione economica nazionale sono talmente negativi da non rendere possibile ipotesi di ripresa dei consumi. L'Istat ha recentemente stimato nel -1,8% la diminuzione del PIL nel quarto trimestre del 2008, tale da condurre ad una diminuzione del PIL su base annua del -2,6%. Tutto ciò si colloca coerentemente in un quadro di progressiva riduzione del prodotto interno lordo di tutte le economie europee e in un quadro di previsioni per il 2009 anch'esso assai negativo (la variazione del PIL attesa per il 2009 si aggira attualmente attorno al -3%).

È evidente che questi segnali, assieme considerati, vanno a creare un quadro ancora più sfavorevole per la dinamica dei consumi, del quale ne risentirà ulteriormente la produzione nazionale in

senso lato e a maggior ragione quella artigianale.

Ritornando al dato sull'andamento del fatturato artigiano nel 2008, si evidenzia come la crisi dell'intero comparto coinvolga tutti i sub-settori, dal momento che nessuno di essi manifesta un qualche segno positivo in nessuna dimensione (fatturato e addetti). I sub-settori maggiormente colpiti sono quelli manifatturieri:

- del sistema della moda: concia (-18,9%), calzature (-10,2%), abbigliamento (-10%), maglieria (-8,4%) e tessile (-7,7%)
- delle altre attività manifatturiere: ceramica (-17,9%), vetro (-12,7%), orafa (-12,1%), mobili (-8,3%), materiali lapidei (-6,7%)
- della meccanica (-8,6%).

Tuttavia soffrono tantissimo anche le attività edili di costruzione degli edifici (-11,8%) e di completamento (-7,6%). All'interno del settore terziario, il dato peggiore è quello dei servizi alla persona (-9,3%).

Per la prima volta si registra una variazione decisamente negativa anche per la cantieristica nautica (-5,2%).

L'andamento del fatturato artigiano è negativo in tutte le aree provinciali, con variazioni di segno meno in tutti i settori locali. Le province che tengono meglio, pur sempre all'insegna di una situazione di perdita significativa sono quelle di Grosseto (-3,4%) e di Livorno (-4,2%). Prato, con una variazione del -9%, resta la provincia più sofferente della regione, raggiunta in questo primato anche dall'area empoiese (-9%) e dalla provincia di Pisa (-8,9%).

Il cattivo andamento delle aree provinciali è determinato da una dinamica assai negativa di tutte le tipologie di attività, soprattutto della moda, delle altre attività manifatturiere, dell'edilizia e dei servizi.

Dicevamo che il 2008 rappresenta il momento peggiore in assoluto per l'artigianato almeno da dieci anni a questa parte poiché condensa una serie generalizzata di dati negativi in tutte le dimensioni. Fra queste rientra anche quella dell'occupazione, la quale registra la variazione più negativa del periodo, con un peggioramento marcato anche rispetto al primo semestre (-2,2% a livello di totale artigianato, corrispondente a circa 8 mila addetti in meno). La più marcata contrazione di addetti si verifica nell'edilizia (-3,2%), ma è rilevante anche nel manifatturiero (-1,6%). A ciò si aggiunge anche la dinamica negativa dei servizi (-1,5%) laddove, a metà anno, avevamo viceversa rilevato una variazione positiva di occupati. La quasi totalità dei posti di lavoro persi corrisponde alla componente dipendente a tempo pieno, accelerando, in tal modo, quel processo in

atto da anni, di migrazione degli occupati artigiani verso forme sempre più flessibili. Passaggio questo sicuramente fisiologico per un comparto chiamato a ricercare la massima flessibilità gestionale possibile; passaggio forse anche inevitabile per le barriere all'uscita che può incontrare l'artigiano indipendente o per le barriere all'entrata che egli si troverebbe davanti nel tentativo di ricollocarsi altrimenti. L'occupazione artigiana diminuisce in tutte le province toscane con saggi di variazione particolarmente marcati in quelle di Pisa (-3,7%), Pistoia (-3,6%), Prato (-3%) e Siena (-3,1%). È inoltre pesante la diminuzione di occupati nell'area empoles (-2,5%). Anche nelle altre province (Firenze, Lucca, Massa Carrara e Arezzo) si registrano saggi di variazione degli addetti comunque significativamente negativi. Le perdite di occupati sono generalmente determinate dalla dinamica del settore edile. Notizie apparentemente contrastanti provengono dalla dinamica delle imprese: se sul piano occupazionale emerge l'edilizia come il settore più in difficoltà, su quello della creazione e della mortalità d'impresa quello edile resta il motore della dinamica aziendale. In modo altrettanto contraddittorio è il dato sul forte tasso di crescita delle imprese nella provincia di Prato, che viceversa, per quanto riguarda tutti gli altri parametri, risulta il territorio più in difficoltà della regione. Tali apparenti contraddizioni potrebbero essere spiegabili dal fatto che l'edilizia tende da tempo a rappresentare uno dei bacini privilegiati di ricollocazione della forza lavoro se non anche uno dei contesti di emersione e regolarizzazione di forme non regolari di lavoro. Al tempo stesso il dato di Prato risulta alimentato dalla marcata crescita dell'imprenditorialità cinese nel settore abbigliamento. Complessivamente è marcata la riduzione di imprese nei settori manifatturieri. Completano il quadro davvero negativo dell'artigianato toscano nel 2008 i dati sugli investimenti: la propensione ad investire, in termini di quota di aziende che tende ad aumentare il proprio impegno su tale fronte, si riduce rispetto ad un anno prima, che già aveva rappresentato un momento di minimo storico. Tale riduzione avviene in primo luogo all'interno dei settori della moda, della metalmeccanica e dei servizi. La dinamica recessiva ha determinato anche una riacutizzazione della fase attraversata dai distretti manifatturieri, nei quali si registra una variazione media negativa di fatturato, nei settori di specializzazione, molto più

marcata di quella media del manifatturiero regionale (-10,4%).

L'unico distretto con un dato sul fatturato tutto sommato non negativo è quello pellettiero del Valdarno (-0,1%). L'altro distretto con una dinamica del fatturato contenuta è quello cartario di Capannori, che chiude l'anno con una riduzione comunque del -1,7%.

Negli altri distretti la perdita è molto più elevata ed oscilla dal -6,3% (distretto del tessile-abbigliamento del Casentino) per raggiungere la quota del -21,9% nel caso del distretto pellettiero di Castelfiorentino. Inoltre sono molti i distretti con variazioni negative del fatturato a due cifre, nei settori di specializzazione produttiva: orafa aretino (-11,6%), tessile-abbigliamento empoles (-14,6%), mobile di Poggibonsi (-12,1%), conciario di Santa Croce (-14,7%), pellettiero di Valdinievole (-18,9%).

Conseguentemente peggiora anche il dato sull'occupazione nei distretti, soprattutto riguardo ai settori di specializzazione produttiva, dove si verifica una diminuzione di occupati superiore alla media regionale (-3,2% contro il -1,6% del totale manifatturiero regionale). L'unico distretto con un dato positivo è quello tessile-abbigliamento del Casentino (+1,9%), confermando, da questa prospettiva il trend favorevole già emerso nei rapporti precedenti. La dimensione continua a dimostrarsi variabile fondamentale delle performance aziendali, con le aziende più piccole che registrano le perdite più elevate di fatturato, addirittura quadruple rispetto a quella delle imprese più strutturate e quasi doppia rispetto a quella delle dimensioni intermedie. Tuttavia di fronte a tale crisi non esiste una tipologia imprenditoriale in grado di conseguire risultati mediamente positivi. Al tempo stesso la micro impresa continua ad essere quella che espelle di meno occupati rispetto alle altre tipologie. È probabile che la maggiore tenuta occupazionale della micro impresa possa rappresentare anche un dato illusorio, dal momento che la perdita di addetti per essa potrebbe comportare la cessazione della stessa impresa e l'automatica fuoriuscita dal nostro campione di osservazione. Tuttavia, al di là del margine di errore che deriva dal non poter conteggiare una componente negativa della variazione (margine di errore che risulta inevitabilmente più elevato quando si attraversano fasi particolarmente selettive come questa) resta il fatto che nelle imprese di maggiori dimensioni si arrivano a registrare riduzioni di occupati davvero molto elevate. Tanto che resta il fatto

sostanziale che il lavoro artigiano continua a basarsi sempre più su tipologie imprenditoriali maggiormente vulnerabili. Come avevamo evidenziato nel rapporto del 2007 il dato in assoluto peggiore è tuttavia rappresentato non dai dati a consuntivo, ma dagli effetti sullo stato di fiducia degli imprenditori. Quali siano tali effetti lo si può desumere dai dati vertiginosamente negativi sulle previsioni sul fatturato per il primo semestre 2009. Nel tempo l'imprenditore artigiano non si è certo contraddistinto per un'elevata capacità di formulare previsioni esatte; esse erano piuttosto espressione di un sentimento circa la situazione attuale della sua azienda nel contesto del mercato. Lo stesso può valere per le previsioni sul semestre in corso. A questo proposito il dato sui saldi aumenti-diminuzioni percentuali del fatturato denota una caduta verticale rispetto

ad un anno fa, tanto che molti saldi raggiungono in alcuni settori valori oltre i -40 punti percentuali (pelletteria, concia, tessile, calzature, cantieristica, produzioni in metallo, costruzioni di edifici) e tutti gli altri sono comunque estremamente negativi. Ciò è sintomatico di una generale visione negativa della situazione aziendale. In modo analogo variazioni estremamente negative si hanno riguardo alle previsioni sul fatturato nei distretti manifatturieri, soprattutto per ciò che concerne i settori di specializzazione produttiva. Infine anche le previsioni sull'occupazione e sugli investimenti confermano l'avvenuto peggioramento dello stato di fiducia delle imprese: i saldi aumenti-diminuzione rispetto ad entrambe le variabili sono molto negativi e su livelli mai raggiunti in passato.

2.1 Fatturato

I dati sull'andamento del fatturato dell'artigianato toscano, al termine del 2008, si confermano molto negativi e, diversamente sia dagli auspici espressi nel rapporto di metà anno, che dalle dinamiche che nell'ultimo periodo hanno caratterizzato la seconda parte di ogni anno, non registrano alcun recupero nel secondo semestre, rispetto ai dati già molto pesanti rilevati a fine giugno: la perdita media di fatturato del totale comparto artigianale passa da -1,4% di un anno fa a -7,3% del 2008 e risulta determinata da dinamiche particolarmente negative di tutti i settori (grafico 1).

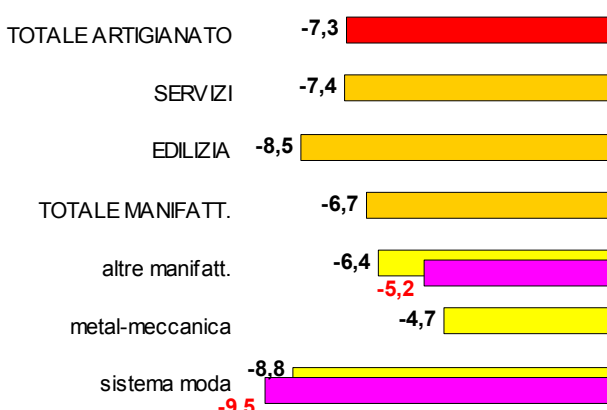
Le variazioni negative di fatturato raggiungono livelli molto elevati nell'edilizia (-8,5%) e in tutti i sub-settori manifatturieri: fra questi non è più il solo sistema della moda a fornire dati preoccupanti, ma anche la meccanica e le altre attività manifatturiere. Inoltre continuano ad andare molto male i servizi.

È come se il mercato interno, fonte principale di domanda per il comparto artigianale, si fosse fermato di fronte al clima di recessione che ha preso campo ovunque e a seguito delle paure alimentate dalle recenti vicende di finanza internazionale. Tuttavia tale brusca frenata diventa estremamente pericolosa per un comparto, quale quello artigianale, che dal 2001 non ha conosciuto fasi di ripresa, bensì ha visto progressivamente erose le sue risorse e motivazioni.

Il grafico 2 dimostra come siano sempre di meno le imprese capaci di fronteggiare il mercato: la quota di imprese che aumenta il fatturato è scesa a livelli talmente bassi, da non superare, in alcuni casi la soglia del 10% (servizi) e non andando comunque oltre il 15% in nessun settore.

La serie storica dei dati sull'andamento dei saggi di variazione del fatturato, riportata nel grafico 3, mostra come tutti i settori dell'artigianato,

si siano caratterizzati negli ultimi dieci anni per una dinamica tendenzialmente decrescente, con due punti di massimo relativo in corrispondenza dell'anno 2000 e del 2006, ma con quest'ultimo a



livelli di crescita nulla. La quota sempre più limitata di imprese capaci di fare fronte al mercato, un fatturato tendenzialmente in caduta, si traduce a lungo andare in un processo di progressivo ridimensionamento del comparto artigianale: la pendenza della curva in corrispondenza dell'anno 2008 è per giunta tale da far pensare che questo processo sia lungi dal potersi arrestare e ciò complice anche i segnali di sfiducia che provengono dal fronte del mercato. È un processo che inevitabilmente ha implicazioni selettive traducendosi in una progressiva mortalità aziendale e con una tendenza viziosa di fondo: il legame stretto che sussiste fra artigianato e mercato locale fa sì che le conseguenze o le stesse concause del processo di ridimensionamento del comparto artigiano si ripercuotano sulla possibilità di ridare impulso a quella domanda interna che adesso è fondamentale per rimettere in moto il settore.

Sarebbe indispensabile interrompere ora questa spirale viziosa: vi è in tutto questo una dimensione etica che poco ha a che vedere con logiche protezionistiche; non si tratta di difendersi da una concorrenza esterna, quanto di ritrovare quella fiducia e anche di riscoprire quel gusto che porta ognuno e ogni tipologia di soggetto (a partire dal cliente finale, per riverberarsi

Grafico 1

Variazioni medie di fatturato nel 2008, per settori di attività, rispetto all'anno precedente

* in rosso i valori del sistema moda allargato all'oro e quelli delle altre manifatturiere al netto dell'andamento del settore oro

Il 2008 si chiude nuovamente con un peggioramento ulteriore dei dati sul fatturato dell'artigianato toscano, senza segnali di reale recupero rispetto al primo semestre, in tutti i settori

Le perdite sono rilevanti per tutti i settori e in particolare per l'edilizia, la moda, i servizi e le altre attività manifatturiere

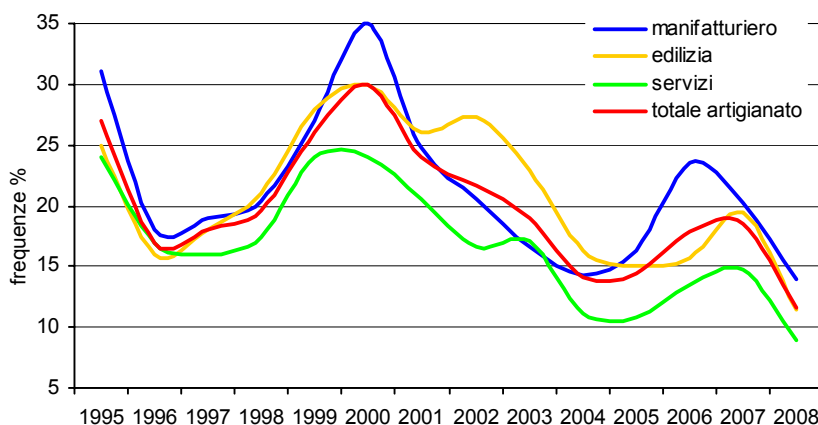
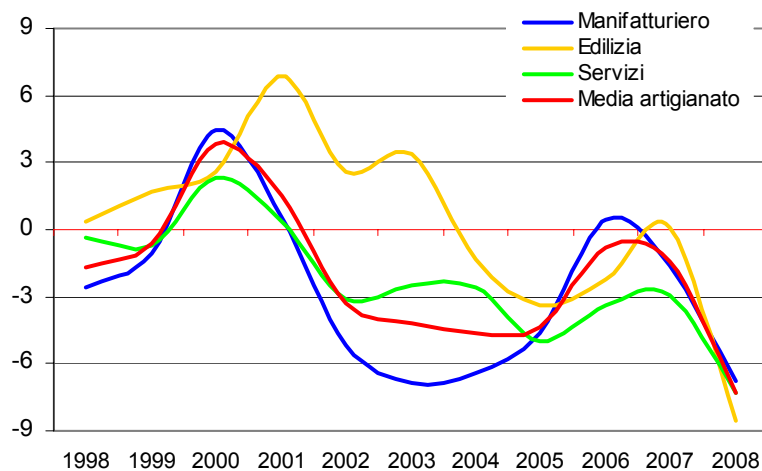


Grafico 2

Andamento delle percentuali d'impresche che hanno dichiarato un aumento di fatturato rispetto all'anno precedente per settore d'appartenenza (al netto delle mancate risposte)

Grafico 3

Andamento dei saggi di variazione del fatturato dei macro settori artigiani rispetto all'anno precedente (al netto delle mancate risposte)



credito al consumo, finiscono per determinare un'accentuazione del contaccollo nei momenti di crisi, a discapito soprattutto dei soggetti produttivi più deboli. Insomma i processi distributivi e le loro logiche non possono essere considerati esterni al problema della crisi dell'artigianato e della piccola impresa; crisi che poi, a cascata, finisce per coinvolgere i luoghi e il concetto

La situazione è talmente compromessa che ora sarebbe di vitale importanza un segnale positivo proveniente dalla domanda interna, in primo luogo per l'assoluta rilevanza che essa ha per l'artigianato toscano, e in secondo luogo per la salute della stessa domanda

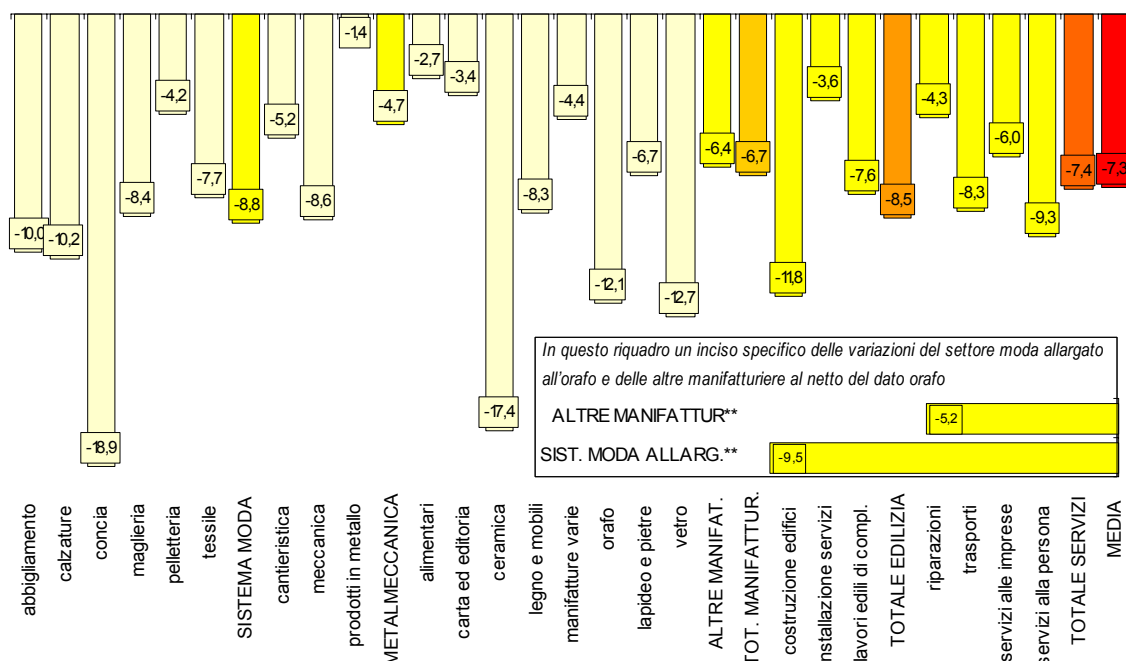
sull'operatore della distribuzione commerciale e poi sul committente industriale) a scommettere su noi stessi. Si tratta di una dimensione etica che concerne anche un principio di equilibrio: una leva è tanto più efficace nel rilanciare dinamiche di ripresa, quanto più innesca cicli a somma maggiore di zero rispetto al valore aggiunto generato nel territorio; formule commerciali che, in nome di politiche di basso prezzo, piuttosto che di qualità, si caratterizzano per una bassa incidenza del costo del lavoro sul fatturato, per assortimenti che privilegiano produzioni esterne, con una creazione di poche opportunità per quelle locali, alla fine presentano al territorio un saldo negativo in termini di valore aggiunto trasmesso internamente, rispetto a quello esternalizzato. Se poi quelle stesse formule spingono la domanda immediata, secondo logiche di breve periodo, e ciò anche attraverso la proliferazione di forme di

collettivo di benessere.

Di fronte ai dati dell'ultimo decennio, considerati gli effetti erosivi che essi hanno prodotto su mezzi e motivazioni, diviene altrimenti difficile pensare che l'imprenditore artigiano possa continuare a scommettere da solo sperando di invertire il corso delle cose: tradizionalmente, per il suo modo di rapportarsi al mercato, per la sua bassa rilevanza come soggetto produttivo, egli non determina il mercato, ma si adatta ad esso e il più delle volte lo subisce. Ciò vale soprattutto oggi, in un momento in cui le dinamiche degli ultimi anni lo hanno profondamente fiaccato. Insomma adesso, visti i segnali che provengono dall'ambito internazionale, sarebbe di vitale importanza un segnale di fiducia dal fronte interno. Segnale che, però, in questo momento nessuno riesce ad intravedere.

Grafico 4

Variazioni di fatturato nel 2008 per settori (variazioni % rispetto al 2007)



In questo riquadro un inciso specifico delle variazioni del settore moda allargato all'orafo e delle altre manifatturiere al netto del dato orafa

ALTRE MANIFATTUR**

SIST. MODA ALLARG**

D'altro canto, la crisi delle attività produttive si traduce nella stessa crisi di altre figure coinvolte nei processi mercantili, di nuovo con effetti perversi: si pensi alla difficoltà di manifestazioni fieristiche, in primo luogo italiane, di mantenere un ruolo nel panorama internazionale e che si ripercuote poi in una riduzione delle possibilità per le piccole imprese di proiettarsi sui mercati internazionali. Di fronte alla necessità di allargare il proprio mercato, l'artigiano, confinato in un mercato sempre più ristretto, si vede obbligato ad individuare nuove strade. Per trovarle e cominciarle poi a percorrerle ha bisogno, tuttavia, di poter contare su una rampa di lancio che non può che essere costituita dal mercato interno.

Il grafico 4, si caratterizza per una presenza esclusiva di istogrammi negativi a conferma di come la crisi sia generale per tutti i sub-settori artigiani e di come il 2008 rappresenti un periodo di grave peggioramento, almeno per quanto riguarda l'andamento del fatturato, rispetto ai periodi immediatamente precedenti, già di per sé tutt'altro che brillanti. L'estensione degli istogrammi è particolarmente elevata in tutti i comparti e raggiunge livelli davvero molto preoccupanti nella concia (-18,9%) e nella ceramica (-17,4%).

Tutti i sub-settori del tessile-abbigliamento continuano a subire una pesante erosione del fatturato: oltre al dato della conca, si evidenziano le variazioni pesantemente negative

dell'abbigliamento (-10%) e delle calzature (-10,2%). Anche la maglieria torna a registrare perdite accentuate (-8,4%) dopo un significativo rallentamento nel 2007 di quell'emorragia di fatturato che l'ha condizionata nell'ultimo decennio.

Stesso discorso vale per il tessile: quest'ultimo, insieme alla maglieria, risulta il settore maggiormente

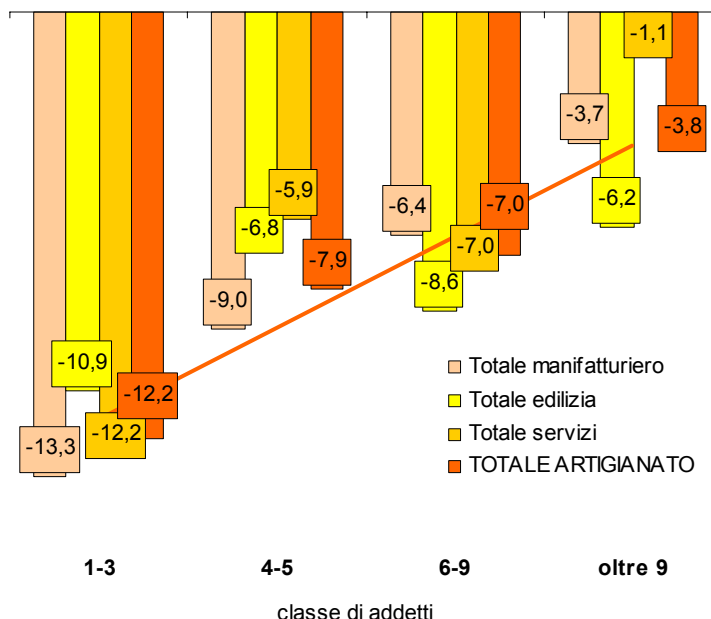


Grafico 5

Variazioni di fatturato per settori e dimensione aziendale nel 2008

(percentuali rispetto all'anno precedente)

I dati dei singoli settori sono tutti negativi e continuano a riguardare soprattutto il sistema della moda (concia, maglieria, tessile, abbigliamento e calzature) e delle altre manifatturiere (ceramica, vetro, orafa). Ma soffrono tantissimo anche le attività edili di costruzione degli edifici e la subfornitura meccanica

esposto ad un processo di declino inesorabile.

Analoghi processi di declino sembrano verificarsi in alcuni settori del comparto delle altre attività manifatturiere: ciò sembra valere per la ceramica, di cui si è già evidenziato il dato sul fatturato e per il settore orafa, dove la perdita di fatturato varca quota -12%, vanificando il recupero avvenuto nella seconda metà del 2007. È altresì estremamente preoccupante la variazione negativa del settore del vetro, anch'essa oltre quota -12%. Infine perdite importanti riguardano i settori del mobile (-8,3%) e del lapideo (-6,7%). Sono più contenute le variazioni negative di fatturato del settore alimentare e di quello cartario.

A conferma di come siano tutti i fronti della domanda a mordere il freno, vengono i dati dei settori metalmeccanici, primo su tutti

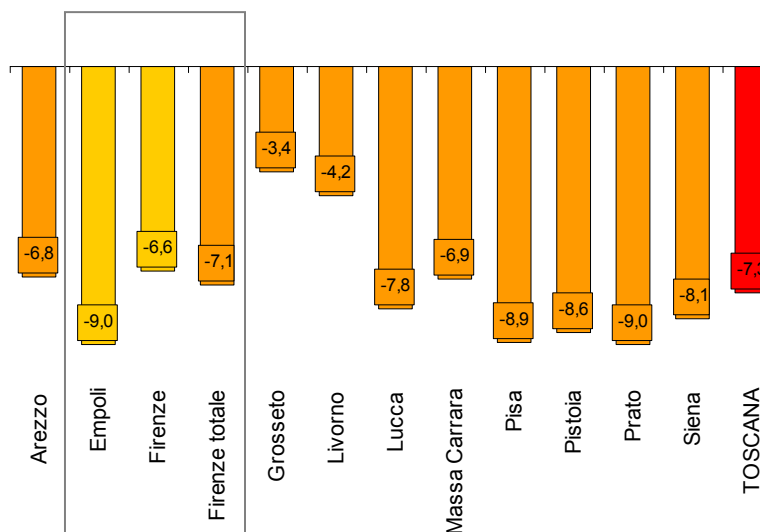


Grafico 6

Andamento del fatturato nel 2008 per province (variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Tabella 1

Andamento del fatturato nel 2008 per province e settori di attività

(Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Province	MANIFATTURIERO						EDILIZIA	SERVIZI	TOTALE ARTIGIAN.
	Sistema moda	Sistema moda allargato*	Metal-meccan.	Altre manif.	Altre manif. escl. orafa	TOT.			
Arezzo	-5,6	-9,5	-4,2	-8,3	-3,9	-7,2	-6,0	-4,4	-6,8
Empoli	-15,6	-15,2	-0,5	-6,8	-7,1	-9,3	-9,0	-7,8	-9,0
Firenze	-4,8	-5,8	-7,4	-7,2	-6,0	-6,3	-6,4	-7,7	-6,6
Firenze totale	-7,2	-7,7	-6,3	-7,1	-6,3	-6,9	-6,9	-7,7	-7,1
Grosseto	9,6	6,1	-2,1	-7,1	-6,8	-4,1	-4,4	-0,5	-3,4
Livorno	-14,7	-16,9	-7,5	-3,0	-2,8	-4,2	-2,9	-6,5	-4,2
Lucca	-19,4	-19,7	0,1	-4,6	-4,5	-4,5	-13,6	-6,9	-7,8
Massa Carrara	-24,2	-26,8	-10,1	-3,3	-3,1	-6,2	-4,5	-14,7	-6,9
Pisa	-11,9	-11,9	-2,8	-6,6	-6,5	-8,1	-8,9	-12,1	-8,9
Pistoia	-15,6	-15,6	-2,4	-5,6	-5,5	-8,2	-8,3	-10,7	-8,6
Prato	-7,6	-7,7	-7,8	-9,5	-9,4	-7,9	-16,5	-5,8	-9,0
Siena	-7,0	-8,6	-6,4	-5,6	-5,2	-6,0	-12,7	-6,4	-8,1
TOSCANA	-8,8	-9,5	-4,7	-6,4	-5,2	-6,7	-8,5	-7,4	-7,3

* il sistema moda allargato include le variazioni di fatturato riferibili al settore orafa

La dimensione continua a dimostrarsi variabile fondamentale delle performance aziendali, ma tutte le tipologie imprenditoriali artigiane, per dimensione, presentano dati negativi sul piano del fatturato

L'andamento del fatturato artigiano nel 2008 è negativo in tutte le aree provinciali, con variazioni del fatturato con segno meno in tutti i settori locali

quello della meccanica: la corrispondente variazione del fatturato, particolarmente negativa (-8,6%), dimostra come sia la stessa committenza industriale a ridurre la domanda.

Nell'edilizia è molto elevata la perdita di fatturato delle attività di costruzione di nuovi edifici (-11,8%) e rilevante è anche quella inerente i lavori di completamento. Tutto ciò parla di un mercato locale immobiliare fortemente contratto, a sua volta conseguenza di un basso orientamento agli investimenti e agli acquisti da parte della clientela finale localizzata nella regione. Tale propensione finisce poi per ripercuotersi negativamente anche sulla domanda di servizi alla persona, tanto che risulta molto basso anche il corrispondente dato sul fatturato (-9,3%) dimostrandosi il peggiore di tutto il settore terziario dell'artigianato.

Il grafico 5, se da una parte conferma come quella dimensionale resti variabile rilevante per i risultati aziendali, da un'altra ci dice come la crisi non risparmi nessuna tipologia imprenditoriale artigiana. Ovviamente la micro impresa si conferma come quella

meno capace di fronteggiare il mercato e più vulnerabile: essa subisce una perdita relativa di fatturato più che quadrupla di quella strutturata e quasi doppia rispetto alle dimensioni intermedie. È vero che le distanze risultano più contenute in alcuni comparti (si veda quello edile o quello dei servizi) ma in ogni caso risulta più sofferente delle altre dimensioni aziendali. Tuttavia i dati sono così negativi per tutte le imprese a conferma di come sia grave la fase di mercato, la quale purtroppo finisce per accanirsi contro un settore in forte crisi strutturale da tempo.

Dall'analisi per aree territoriali dei dati a consuntivo per 2008, sintetizzata nella tabella 1 e nel grafico 6, si rileva quanto segue:

- lo stato di sofferenza delle imprese artigiane sul piano del fatturato aumenta notevolmente in tutte le province; tutti i segni sono negativi in tutte le aree e in tutti i settori locali, con l'eccezione del solo dato sulla moda dell'artigianato grossetano.
- I dati territoriali somigliano molto a quelli

Tabella 2

Andamento del fatturato nel 2008 per distretti e settori d'attività

(Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Distretti	Settore manifatturiero				Totale edilizia	Totale Servizi	Totale artigianato
	Specializzazioni distrettuali	Altre manif.	Totale manif.				
Arezzo	Orafo	-11,6	-6,2	-9,3	-4,9	-3,1	-8,4
Capannori	Carta editoria	-1,7	-2,8	-2,6	-15,5	-3,9	-8,1
Carrara	Lapideo e pietre	-6,7	-11,1	-9,6	-4,1	-12,7	-8,4
Casentino	Abbigliamento, tessile, maglieria	-6,3	2,1	1,1	-2,8	-7,6	-0,8
Castelfiorentino	Calzature, concia, pelletteria	-21,9	-4,8	-7,8	-8,8	-11,3	-8,5
Empoli	Abbigliamento, tessile, maglieria	-14,6	-6,1	-8,5	-8,7	-5,8	-8,1
Poggibonsi	Legno e mobili	-12,1	-5,9	-7,2	-4,7	-7,3	-6,6
Prato	Abbigliamento, tessile, maglieria	-9,0	-5,3	-7,5	-15,9	-8,3	-8,9
S.Croce	Calzature, concia, pelletteria	-14,7	-6,6	-12,7	-15,4	-8,1	-12,8
Sinalunga	Legno e mobili	-8,8	-4,0	-4,5	-11,7	-17,5	-7,1
Valdarno	Calzature, concia, pelletteria	-0,1	-9,1	-6,0	-2,8	-5,0	-5,1
Valdinievole	Calzature, concia, pelletteria	-18,9	-7,4	-10,0	-10,5	-9,7	-10,1
TOTALE DISTRETTI		-10,4	-5,7	-7,8	-10,2	-7,8	-8,3

rilevati a metà anno, con la provincia di Prato più sofferente delle altre, ma eguagliata stavolta in questo primato anche da quella di Pisa e dall'area empolesse.

- Ovunque stentano le attività legate alla moda, dal momento che a livello locale si registrano, in tale settore, riduzioni di fatturato anche di un quarto rispetto all'anno precedente. Tuttavia, come dicevamo i segni negativi sono generalmente presenti anche in tutte le altre attività manifatturiere, nell'edilizia e nei servizi.
- Le aree provinciali dai dati meno pesanti delle altre sono quelle grossetana e livornese e ciò grazie, nel primo caso, all'unica variazione positiva rilevata in Toscana e riguardante le locali attività artigianali connesse alla moda. Nel caso di Livorno, la minore perdita di fatturato rispetto alle altre aree dipende da un andamento negativo di tutti i settori locali, ma su livelli più contenuti.
- L'unico altro dato non negativo riguarda quello della metalmeccanica lucchese, ma ciò non è sufficiente ad evitare al comparto artigianale complessivo di questo territorio una perdita di fatturato elevata e in linea con quella media regionale.

La tabella 2 riporta i risultati dell'analisi per

distretti produttivi locali manifatturieri, individuati con Deliberazione del Consiglio Regionale della Toscana del 21 febbraio 2000 n. 69. L'economia distrettuale si chiude con una variazione media di fatturato, nei settori di specializzazione produttiva, ancora più negativa della media regionale e soprattutto della media manifatturiera (-10,4%).

Non esiste distretto con variazioni positive, non solo nei settori di specializzazione, ma anche in tutte le altre attività artigianali. I distretti con i dati migliori, con riferimento ai settori di specializzazione, sono quello pellettiero del Valdarno dove la variazione negativa di fatturato è appena del -0,1% e quello cartario di Capannori, il quale chiude con una perdita comunque contenuta (-1,7%). Nei restanti casi le perdite di fatturato aumentano considerevolmente oscillando dal -6,3% (distretto del tessile-abbigliamento del Casentino) per raggiungere la quota del -21,9% nel caso del distretto pellettiero di Castelfiorentino. Sono poi molti i distretti con variazioni negative del fatturato a due cifre, nei settori di specializzazione produttiva: orafa aretino (-11,6%), tessile-abbigliamento empolesse (-14,6%), mobile di Poggibonsi (-12,1%), conciaro di Santa Croce (-14,7%), pellettiero di Valdinievole (-18,9%).

Le province che tengono meglio, pur sempre all'insegna di una situazione di perdita significativa di fatturato sono quelle di Grosseto e di Livorno

Inevitabilmente si riacutizza la fase critica di tutti i distretti manifatturieri con una variazione media negativa di fatturato, nei settori di specializzazione, molto più marcata di quella media del manifatturiero regionale

L'unico distretto con un dato sul fatturato tutto sommato non negativo è quello pellettiero del Valdarno

2.2 Occupazione

Lo stato di grandissima difficoltà dell'artigianato è confermato dalla dinamica degli addetti: nel 2008 si raggiunge la peggiore variazione dell'occupazione degli ultimi dieci anni e ad essa contribuiscono le dinamiche negative di tutti i settori (grafico 7). Il dato di fine anno è nettamente peggiore di quello rilevato alla fine del primo semestre.

Fatto questo che non era mai accaduto in epoche recenti. Anzi, all'opposto, il secondo semestre aveva sempre rappresentato l'occasione per recuperare addetti e addirittura vederli crescere. L'imprenditoria artigiana, di fronte alle difficoltà di adattamento ripetutamente dimostrate nell'ultimo periodo, aveva

sempre risposto salvaguardando la forza lavoro, come se essa costituisse l'ingrediente fondamentale di competitività. Adesso cede anche addetti come se la propria capacità di resistenza fosse ormai compromessa.

La variazione peggiore si verifica nell'edilizia (-3,2%), ma è marcata anche nel

Alla fine del 2008 si registra la peggiore variazione dell'occupazione artigiana degli ultimi dieci anni con un regresso marcato rispetto al primo semestre

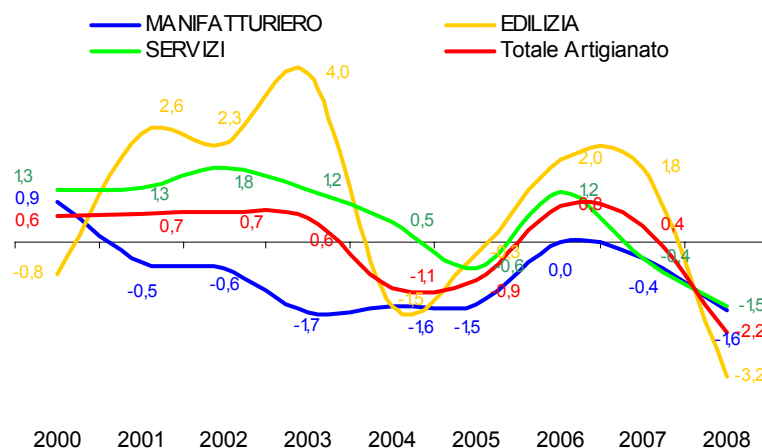
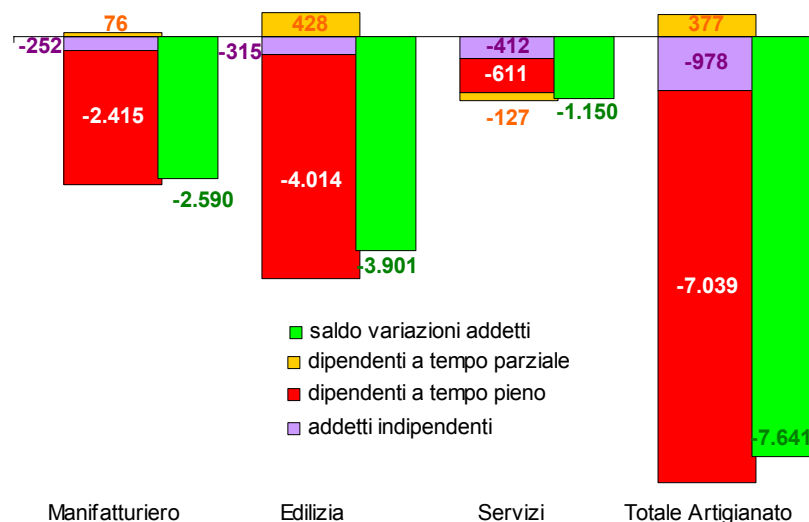


Grafico 7

Andamento degli addetti alla fine di ogni anno (variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Grafico 8

Variazioni assolute degli addetti al 31/12/2008 rispetto al 31/12/2007, per macro settore e tipologia d'impiego

**Tabella 3**

Andamento degli addetti al 31/12/2008 rispetto al 31/12/2007 per macro-settori di attività, tipologia di rapporto di lavoro e dimensione aziendale (variazioni percentuali)

Macro-settori/ classe dimens.	Totale addetti	Addetti		Dipendenti a tempo	
		indipendenti	dipendenti	pieno	parziale
Manifatturiero	-1,6	-0,4	-2,6	-3,0	0,9
1-5 addetti	0,3	-0,1	1,1	-0,5	8,0
6 e oltre addetti	-3,0	-1,0	-3,7	-3,6	-5,1
Edilizia	-3,2	-0,5	-6,9	-8,0	19,9
1-5 addetti	-1,6	-0,4	-4,9	-5,1	-3,0
6 e oltre addetti	-6,0	-0,7	-8,1	-9,8	80,9
Servizi	-1,5	-0,9	-2,4	-2,4	-2,6
1-5 addetti	-1,0	-0,3	-2,9	-2,2	-4,5
6 e oltre addetti	-2,8	-4,9	-2,1	-2,5	5,0
Totale Artigianato	-2,2	-0,5	-3,9	-4,5	2,4
1-5 addetti	-0,8	-0,3	-2,1	-2,8	0,9
6 e oltre addetti	-3,8	-1,5	-4,7	-5,2	4,7

La diminuzione di occupati è di quasi 8 mila unità e gran parte di essi appartengono alla componente subordinata a tempo pieno. È la micro impresa quella che continua a perdere meno ma ciò appare adesso inevitabile dal momento che una riduzione in tal senso equivarrebbe alla scomparsa della stessa impresa

manifatturiero (-1,6%). A ciò si aggiunge anche la dinamica negativa dei servizi (-1,5%) laddove, a metà anno, avevamo viceversa rilevato una variazione positiva di occupati. Nella storia recente dell'artigianato manifatturiero, il dato del 2008 è analogo a quello registrato nel 2003 e 2004, ma si era verificato in concomitanza di una fase di forte ascesa dei settori edili. Oggi, viceversa, il minimo relativo nel manifatturiero si somma al peggiore dato mai rilevato dell'occupazione edile. I dati assoluti danno ancor più il senso della débacle: la perdita complessiva di addetti ammonta a quasi 8 mila unità e ciò riguarda quasi esclusivamente la componente subordinata a tempo pieno. Quindi, non solo si riducono gli addetti per una quantità mai rilevata negli anni passati, ma ciò avviene dando un'accelerazione a quel fenomeno, in corso da tempo, di migrazione verso forme sempre più flessibili. È adesso evidente come la progressiva espulsione di lavoratori subordinati a tempo pieno sia un passaggio fisiologico e inevitabile per un comparto, quale quello artigianale, messo a dura prova dalle dinamiche di mercato, chiamato per questo a ricercare la massima elasticità possibile di adattamento. Elasticità che evidentemente passa per un cambiamento

scomparsa della stessa azienda. Si tratta di un fatto che alimenta una variazione negativa di occupati ma che si rischia di non riuscire a cogliere attraverso la nostra rilevazione campionaria, poiché, per l'avvenuta cessazione, non può entrare a far parte del nostro campione di rilevazione. Il rischio di errore è tanto più elevato oggi, poiché è molto più alta la pressione selettiva della crisi e quindi la tendenza alla mortalità aziendale. Tuttavia, pur consapevoli di questo rischio, dalla tabella 3 emerge come, fra le aziende più grandi, le variazioni negative raggiungano anche la soglia del -10% (edilizia, componente a tempo pieno). Ad essa si contrappone una variazione a tempo parziale di entità elevatissima, ma si tratta di un dato condizionato dal fatto che la componente a tempo parziale pesa, in termini assoluti, in modo molto limitato nell'edilizia. Ciò è talmente vero che una crescita dell'80% di occupati corrisponde in realtà un aumento di poche centinaia di persone, a fronte di una riduzione nella componente a tempo pieno, in termini percentuali, molto più limitata, ma assai più elevata in valori assoluti. Ecco che la micro impresa, costretta a non privarsi di forza lavoro, poiché altrimenti si verificherebbe la sua stessa scomparsa, è

della struttura organizzativa, in modo tale da renderla meno rigida sul piano dei costi e maggiormente orientata ai risultati d'impresa sul piano dei ricavi. Come sempre esistono comportamenti assai differenziati fra la micro-impresa e l'azienda più strutturata: gli addetti diminuiscono di meno e in alcuni casi crescono fra le aziende più piccole; viceversa si verificano pesanti riduzioni fra le aziende con oltre 5 addetti. È probabile che stavolta il dato risulti ancor più alterato dal fatto che una riduzione di addetti in un'azienda monoperonale equivale alla

quella che contribuisce più delle altre forme imprenditoriali a contenere la perdita di occupazione, ma al tempo stesso lo fa stando dalla parte di chi subisce continuamente i peggiori effetti della crisi e quindi da una condizione di debolezza sempre peggiore.

I dati sull'occupazione artigiana sono molto negativi in tutte le province del territorio regionale. Solo l'area grossetana mostra una riduzione contenuta (-0,4%).

I dati peggiori riguardano la provincia di Pisa (-3,7%) e quella pistoiese (-3,6%). Il territorio pratese continua a manifestare variazioni negative peggiori della media regionale (-3%) e sugli stessi livelli si attesta l'artigianato senese (-3,1%).

Si comporta meglio rispetto al dato percentuale medio regionale, l'artigianato delle province di Firenze, Lucca, Massa Carrara e Arezzo, ma in tutti i casi le variazioni sono significativamente negative. Come si vede dalla tabella 4, le flessioni peggiori, a livello provinciale (vedasi province di Pisa, Pistoia, Prato), sono determinate soprattutto da perdite percentualmente più marcate nei settori edili. Viceversa, in alcuni territori tiene l'occupazione metalmeccanica (Empoli, Lucca, Arezzo), quella dei settori della moda (area fiorentina, grossetana).

L'edilizia artigiana presenta dati sull'andamento territoriale dell'occupazione generalmente negativi, anche se in alcune province le variazioni percentuali restano contenute (area fiorentina e aretina). Analogamente, anche se su livelli più modesti, è frequentemente in diminuzione l'occupazione

nei servizi. Fanno eccezione, dal momento che si verificano variazioni occupazionali lievemente positive, i settori terziari delle province di Arezzo, Grosseto, Lucca e Pisa.

All'interno del comparto manifatturiero, è

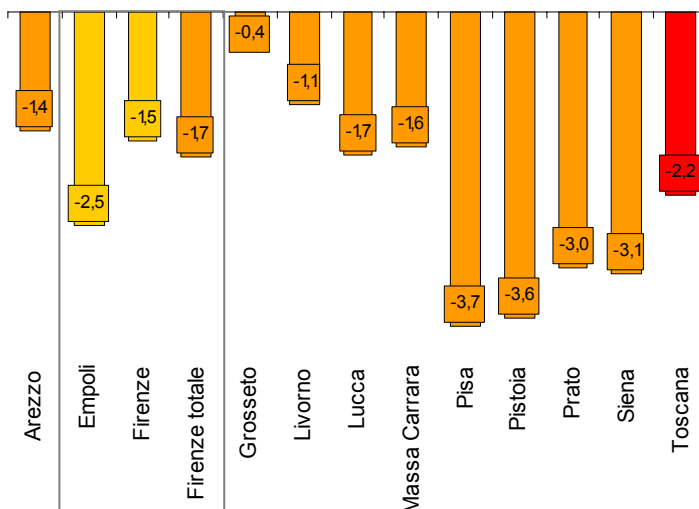


Grafico 9

Andamento degli addetti per aree territoriali
(Variazioni percentuali al 31/12/2008 rispetto al 31/12/2007)

nuovamente la componente della moda ad avere un saldo occupazionale peggiore delle altre attività. Tuttavia metalmeccanica e altre manifatturiere presentano variazioni comunque negative (gli unici segni positivi riguardano, come si è detto, la metalmeccanica aretina, empoiese e lucchese e per quanto concerne le altre attività manifatturiere, quando valori positivi sussistono, essi sono riferiti a territori in cui il settore non è poi così rilevante (Grosseto, Livorno).

L'andamento dell'occupazione nei distretti produttivi individuati con deliberazione del Consiglio Regionale della Toscana, n. 69 del 21 febbraio 2000 (tabella 5), conferma nuovamente quei fenomeni già evidenziati in questo e nei precedenti rapporti:

- prosegue lo stato di debolezza dell'economia distrettuale anche dal punto di vista degli addetti, soprattutto nei settori di specializzazione produttiva, dove si verifica una diminuzione di occupati superiore alla media regionale (-3,2% contro il -1,6% del totale manifatturiero

L'occupazione artigiana diminuisce in tutte le province toscane con punte rilevanti in quelle di Pisa, Pistoia, Prato e Siena

I settori che a livello provinciale presentano i risultati peggiori sono quelli edili

Province	MANIFATTURIERO				EDILIZIA	SERVIZI	TOTALE ARTIGIAN.
	Sistema moda	Metalmeccan.	Altre manif.	TOT.			
Arezzo	-0,9	0,4	-4,0	-2,5	-0,9	1,9	-1,4
Empoli	-2,3	1,1	-2,2	-1,6	-2,2	-5,6	-2,5
Firenze	1,0	-2,4	-2,5	-1,1	-0,4	-3,8	-1,5
Firenze totale	0,2	-1,9	-2,4	-1,2	-0,8	-4,1	-1,7
Grosseto	2,3	-2,6	1,1	-0,1	-1,2	0,7	-0,4
Livorno	-15,0	-3,4	9,2	4,0	-4,0	-2,3	-1,1
Lucca	-14,8	1,7	-1,3	-2,2	-2,5	0,7	-1,7
Massa Carrara	0,0	-2,8	-2,1	-2,4	-1,2	-0,8	-1,6
Pisa	-5,7	-1,1	-1,6	-3,0	-6,6	0,8	-3,7
Pistoia	-4,0	-3,6	-1,7	-3,0	-6,1	-0,9	-3,6
Prato	-0,7	-0,8	0,9	-0,5	-8,5	-3,0	-3,0
Siena	-7,0	-6,6	0,1	-3,1	-3,3	-2,7	-3,1
TOSCANA	-2,1	-1,6	-1,2	-1,6	-3,2	-1,5	-2,2

Tabella 4

Andamento degli addetti province e settori di attività
(Variazioni percentuali al 31/12/2008 rispetto al 31/12/2007)

Tabella 5

Andamento degli addetti al
31/12/2008 per distretti e settori
d'attività

(Variazioni percentuali rispetto al
31/12/2007)

Distretti	Settore manifatturiero			Totale edilizia	Totale Servizi	Totale artigianato	
	Specializzazioni distrettuali	Altre manif.	Totale manif.				
Arezzo	Orafo	-4,5	0,5	-1,7	-2,6	0,8	-1,5
Capannori	Carta editoria	-6,3	-2,2	-2,5	-6,7	1,5	-3,7
Carrara	Lapideo e pietre	-1,8	-3,5	-3,1	-0,9	0,4	-1,6
Casentino	Abbigliamento, tessile, maglieria	1,9	-5,1	-3,9	1,6	0,0	-1,5
Castelfiorentino	Calzature, concia, pelletteria	-12,5	-2,7	-5,1	-3,3	-2,0	-4,1
Empoli	Abbigliamento, tessile, maglieria	-7,7	0,6	-2,0	1,5	-6,6	-1,7
Poggibonsi	Legno e mobili	-2,4	1,1	0,3	-5,8	-4,7	-3,2
Prato	Abbigliamento, tessile, maglieria	-1,7	-2,2	-1,9	-8,9	-5,7	-4,3
S.Croce	Calzature, concia, pelletteria	-5,3	2,5	-2,6	-2,3	-1,6	-2,4
Sinalunga	Legno e mobili	-3,0	-4,3	-4,0	-3,5	-1,7	-3,4
Valdarno	Calzature, concia, pelletteria	0,7	-2,1	-1,3	-12,6	1,7	-5,4
Valdinievole	Calzature, concia, pelletteria	-4,9	-1,4	-2,3	1,6	-2,9	-1,1
TOTALE DISTRETTI		-3,2	-1,6	-2,2	-4,6	-2,4	-3,0

regionale).

- Si verifica, in modo difforme al comportamento di quasi tutti gli altri distretti, un significativo incremento di occupati nel distretto tessile-abbigliamento del Casentino (1,9%), confermando il dato positivo già rilevato al termine del 2007.
- Inoltre il distretto pellettiero del Valdarno recupera parte della perdita di addetti patita l'anno passato (0,7%);
- viceversa sono estremamente pesanti le perdite di occupati nei distretti pellettieri di Castelfiorentino (-12,5%) e della

Valdinievole (-4,9%), in quello empoiese dell'abbigliamento (-7,7%), in quello cartario di Capannori (-6,3%), in quello conciario di Santa Croce (-5,3%), in quello orafino aretino (-4,3%);

- perdono inoltre addetti, in misura superiore al dato manifatturiero medio regionale, anche i distretti del mobile, da quello di Poggibonsi (-2,4%) a quello di Sinalunga (-3%).

2.3 Dinamica delle imprese artigiane

Il sistema imprenditoriale artigiano nel 2008 conferma una crescita (+0,7% pari a +835 imprese) che ormai da un quadriennio caratterizza la dinamica Toscana (grafico 10). Tale variazione, rispetto a quanto rilevato lo scorso anno, è frutto di una decelerazione sia del tasso di natalità (passato dal 10,3% al 10,0%) sia di quello di mortalità (passato dal 9,6% al 9,3%).

Analizzando il complesso del sistema imprenditoriale artigiano a livello provinciale, si rileva come metà delle province mostrino una variazione delle registrate superiore alla media regionale (grafico 11). Da evidenziare soprattutto Prato che con un +4,3% (pari a +466 imprese) risulta essere la provincia più dinamica della Toscana. In questa provincia è soprattutto il sistema moda ad avanzare (+248 unità) con una riduzione del tessile-maglieria (-114) cui si contrappone l'avanzata dell'abbigliamento (+345). Tale evoluzione, imputabile esclusivamente alla crescita delle imprese individuali (+346 unità), è dovuta alla forte crescita dell'imprenditorialità cinese. Infatti, analizzando l'andamento del numero di titolari di impresa individuale per nazionalità (indipendentemente dalla natura artigiana dell'impresa) tra il 2008 ed il 2007 si evidenzia una crescita di 270 unità di cui 269 di nazionalità cinese. Nel pratese avanzano di 161 unità l'edilizia e di 20 la metalmeccanica mentre arretrano di 28 unità i servizi di trasporto. In forte crescita anche la provincia di Livorno con un +2,0% (grazie alle 133 unità aggiuntive nell'edilizia) cui si contrappone la frenata del sistema dei servizi (-4) e la tenuta del manifatturiero (+7 unità). Per quanto riguarda la provincia di Massa-Carrara (+1,3%, pari a 79 imprese aggiuntive) il risultato complessivo è frutto della crescita delle costruzioni (+102 imprese) cui si contrappone la flessione dei servizi (-22 unità) e del manifatturiero (-7 imprese) all'interno del quale, comunque, avanza il comparto dei mezzi di trasporto (+11 unità). In provincia di Firenze la variazione del +1,0% (pari +320 imprese) è condizionata dalla crescita consistente dell'edilizia (+472 imprese) e, seppure in maniera minore dei servizi (+28) mentre il manifatturiero perde complessivamente 201 imprese. Nel manifatturiero fiorentino tiene la pelletteria mentre arretrano la metalmeccanica (-88), l'abbigliamento (-35) ed il legno-mobili (-29 imprese). A Lucca l'edilizia (+108 imprese) ed il manifatturiero (+7) risultano determinanti per la crescita del comparto artigiano (+0,9% la variazione delle registrate pari a 126 unità aggiuntive).

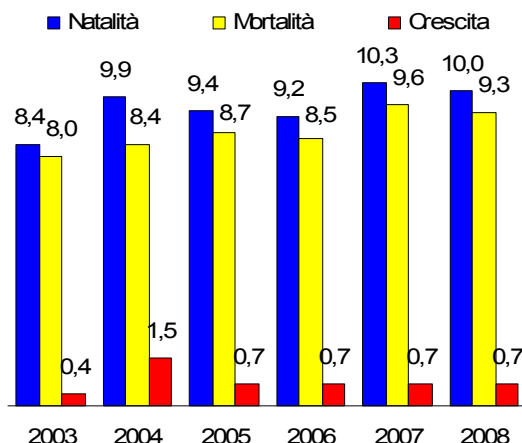


Grafico 10

Tassi di natalità, mortalità e crescita delle imprese artigiane in Toscana

(Var. percentuali – Elaborazione Unioncamere Toscana su dati Infocamere – Stockview)

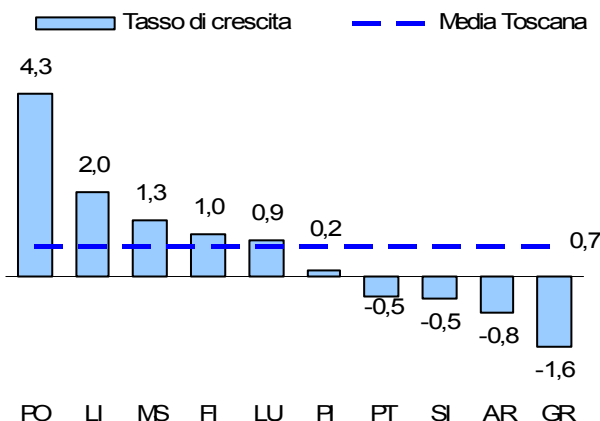


Grafico 11

Andamento dei tassi di crescita delle imprese artigiane per province, nel 2008

(Valori percentuali – Elaborazione Unioncamere Toscana su dati Infocamere – Stockview)

Si segnalano, in questa provincia, le flessioni nel calzaturiero (-23 imprese) mentre aumentano le imprese afferenti al comparto dei mezzi di trasporto (+38 unità). Tra i servizi lucchesi (-15 imprese) spiccano la flessione nelle riparazioni (-28) e nei trasporti (-24). A Pisa (+0,2%, +18 imprese) pesa soprattutto la scarsa dinamica dell'edilizia (+70 imprese) che a malapena controbilancia le perdite registrate nei servizi (-10 unità) e nel sistema manifatturiero (-64 imprese). Per quanto riguarda Pistoia la flessione del 0,5% (-52 imprese) è frutto della diminuzione del manifatturiero (-124 unità) al cui interno si ridimensionano il sistema moda (-74) ed il legno-mobili (-42). Tra gli altri comparti aumentano le imprese dell'edilizia (+77) e si riducono di 30 unità quelle di trasporto. Per la provincia di Siena (-0,5%, -40 imprese) le flessioni del manifatturiero (-51 unità) e dei servizi (-32) non sono controbilanciate dallo sviluppo dell'edilizia (+37 imprese). Ad Arezzo (-0,8%, -97 imprese) sono soprattutto il sistema moda (-43 unità), l'orafa-argentero (-41) ed i servizi (-32) a perdere terreno mentre la crescita del sistema edile si ferma a sole 20 unità. Per quanto riguarda Grosseto la forte flessione del sistema

Anche per il 2008, il comparto edile continua a trainare la crescita delle imprese artigiane toscane

L'edilizia sostiene la dinamica imprenditoriale delle province toscane. Prato, grazie soprattutto all'abbigliamento, cresce al di sopra della media regionale

Nel manifatturiero, in flessione, si evidenzia la tenuta della pelletteria e la crescita dei mezzi di trasporto e degli alimentari

artigiano (-1,6%, pari a -107 imprese) è frutto di una flessione in tutti e tre i macrocomparti: manifatturiero (-52), edilizia (-34) e servizi (-45).

L'analisi a livello settoriale evidenzia, anche per il 2008, il ruolo trainante dell'edilizia. Tale comparto registra infatti una crescita del 2,3% (pari a +1.146 imprese) raggiungendo le 51.262 unità: circa il 43% dell'intero sistema dell'artigianato. All'interno dell'edilizia si evidenzia soprattutto, il ruolo dei lavori di completamento (+4,5%) mentre diminuiscono, per la prima volta dopo anni, le imprese operanti nel settore della costruzione di edifici (-1,2%). In diminuzione, invece, le imprese afferenti al comparto dei servizi (-0,6%, pari a 177 imprese in meno). Tra questi spicca la flessione avvenuta nei trasporti (-3,2%) e nelle riparazioni (-2,8%) comparti che già da alcuni anni sono interessati da un deciso ridimensionamento. Crescono invece le imprese di servizi alle imprese (+4,1%). Aumentano del 6,5% gli Altri settori

(comprendenti soprattutto il settore primario) mentre il manifatturiero perde lo 0,8%.

All'interno del manifatturiero, dopo le forti flessioni registrate negli scorsi anni, si evidenzia solo un leggero ridimensionamento del sistema moda (-17 imprese) grazie alla forte crescita delle imprese dell'abbigliamento (+8,6%) che abbiamo visto essere circoscritto alla provincia di Prato (tabella 6). Tuttavia per la maggior parte dei sottocomparti della moda si rilevano flessioni assai consistenti: -162 nel tessile, -76 nella maglieria e -62 nelle calzature mentre per la pelletteria si evidenzia invece una certa tenuta (+14 unità). Tra gli altri comparti, pur in presenza di una crescita dei mezzi di trasporto, flette anche la metalmeccanica (-76 imprese). Tra le Altre manifatturiere si evidenzia soprattutto il ridimensionamento del legno-mobili (-2,8%, -164 imprese) e dell'orafo-argentero (-3,5%, -59) mentre continua la crescita del comparto alimentare (+1,7%, +73); stabile invece il lapideo (+0,1%, +1).

Tabella 6

*Imprese artigiane manifatturiere registrate in Toscana
(Valori assoluti e variazioni percentuali -Elaborazione Unioncamere Toscana su dati Infocamere - Stockview)*

Settore di attività	Registrate al 31/12/2007	Registrate al 31/12/2008	Var. ass.	Var. %
Tessile	2.808	2.646	-162	-5,8
Maglieria	953	877	-76	-8,0
Abbigliamento	3.274	3.557	283	8,6
Concia	557	545	-12	-2,2
Pelletteria	2.257	2.271	14	0,6
Calzature	1.503	1.441	-62	-4,1
Sistema moda	11.356	11.339	-17	-0,1
Metallo e prodotti in metallo	4.778	4.714	-64	-1,3
Meccanica ed elettronica	4.094	4.025	-69	-1,7
Cantieristica ed altri mezzi di trasporto	807	864	57	7,1
Metalmeccanica	9.679	9.603	-76	-0,8
Alimentari	4.339	4.412	73	1,7
Carta ed editoria	1.117	1.105	-12	-1,1
Vetro	360	352	-8	-2,2
Ceramica	377	358	-19	-5,0
Lapideo e pietre	873	874	1	0,1
Legno e mobili	5.776	5.612	-164	-2,8
Oreficeria-argenteria	1.663	1.604	-59	-3,5
Manifatture varie	1.698	1.691	-7	-0,4
Altre manifatturiere	16.204	16.009	-195	-1,2
MANIFATTURIERO	37.239	36.951	-288	-0,8
Costruzione di edifici	12.760	12.606	-154	-1,2
Installazione di servizi	10.219	10.301	82	0,8
Lavori edili di completamento	27.135	28.354	1.219	4,5
EDILIZIA	50.116	51.262	1.146	2,3
Riparazioni	6.195	6.023	-172	-2,8
Servizi alle imprese	3.956	4.119	163	4,1
Servizi alla persona	10.820	10.913	93	0,9
Trasporti	7.430	7.192	-238	-3,2
Servizi vari	787	764	-23	-2,9
SERVIZI	29.188	29.011	-177	-0,6
ALTRI SETTORI	2.137	2.275	138	6,5
NON CLASSIFICATE	146	162	16	11,0
TOTALE ARTIGIANATO	118.826	119.661	835	0,7

2.4 Investimenti

Il grafico 12 denuncia una progressiva flessione dell'attitudine delle imprese artigiane ad investire, anche se tale flessione appare meno accentuata di quella del fatturato: a fronte di una quota di imprese con fatturato in aumento dell'11,6%, quella con gli investimenti in aumento è del 16,4%. Tuttavia si tratta di una quota di ben 10 punti percentuali più bassa di quella di massimo relativo registrata per l'anno 2002.

La quota di imprese con investimenti in aumento scende leggermente, rispetto ad un anno fa nella moda e nella metalmeccanica, mentre sembra salire nelle altre attività manifatturiere. Complessivamente la quota delle imprese manifatturiere con investimenti in aumento scende di circa un punto percentuale rispetto al 2007. Viceversa sale di circa un punto percentuale fra quelle edili e scende soprattutto fra quelle del terziario.

Rispetto ad un anno fa, il cambiamento maggiore riguarda nuovamente il diverso atteggiamento delle imprese a seconda della loro dimensione:

- le micro imprese (1-3 addetti) con investimenti in aumento sono ulteriormente diminuite (da 15,1 a 13,6%);
- quelle con 4-5 addetti, viceversa sono aumentate passando dal 23% al 24,8% a livello di totale artigianato;
- analogamente cresce la quota delle imprese con

6-9 addetti, che passano da 23,1 di un anno fa al 24,3% attuale;

- infine diminuisce la quota delle imprese più strutturate (oltre 9 addetti), da 31,6 A 25,6%.

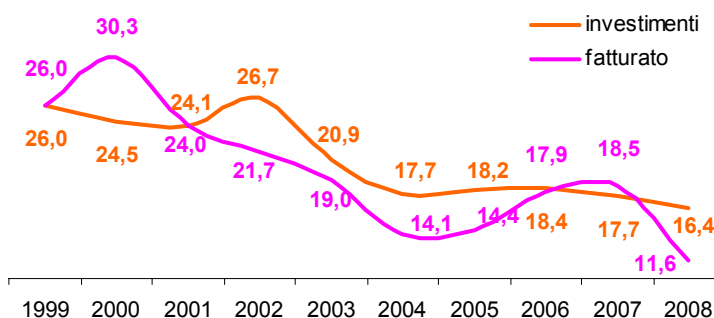


Grafico 12

Quote di imprese con investimenti e fatturato in aumento
(variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

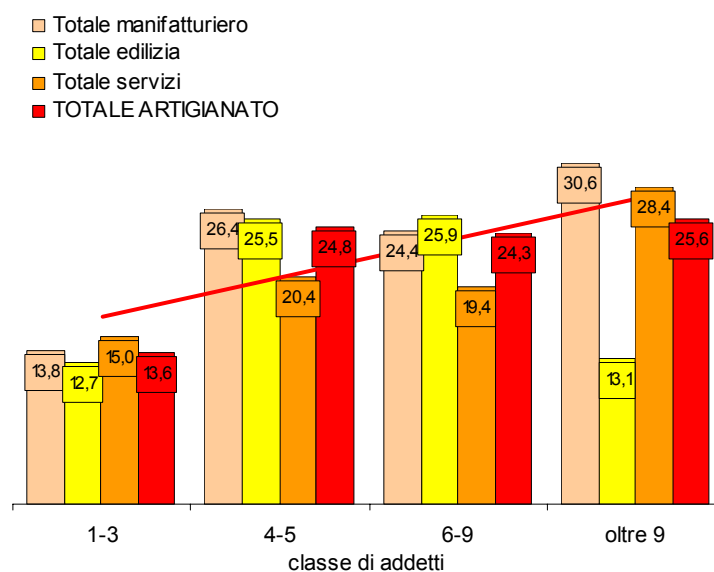


Grafico 13

Andamento degli investimenti nel 2008, per settori e dimensione aziendale
(percentuale di imprese che hanno aumentato la spesa in investimenti rispetto all'anno precedente, al netto delle mancate risposte)

Si riduce ulteriormente la propensione agli investimenti delle imprese artigiane

Settore	Classi di imprese per n. addetti al 31/12/07				Totale
	1-3	4-5	6-9	10 o più	
Sistema Moda	11,2	18,7	16,4	25,5	14,7
Metalmeccanico	14,2	27,8	29,9	27,3	20,0
Altre manifatturiere	15,4	30,8	27,2	39,4	21,2
Manifatturiero	13,8	26,4	24,4	30,6	18,9
Edilizia	12,7	25,5	25,9	13,1	14,6
Riparazioni	15,7	26,5	34,5	38,4	20,5
Trasporti	17,9	16,4	0,0	23,9	17,7
Servizi pers. e impr.	13,1	16,8	13,2	13,5	13,5
Servizi	15,0	20,4	19,4	28,4	16,2
TOT. ARTIGIANATO	13,6	24,8	24,3	25,6	16,4

Tabella 7

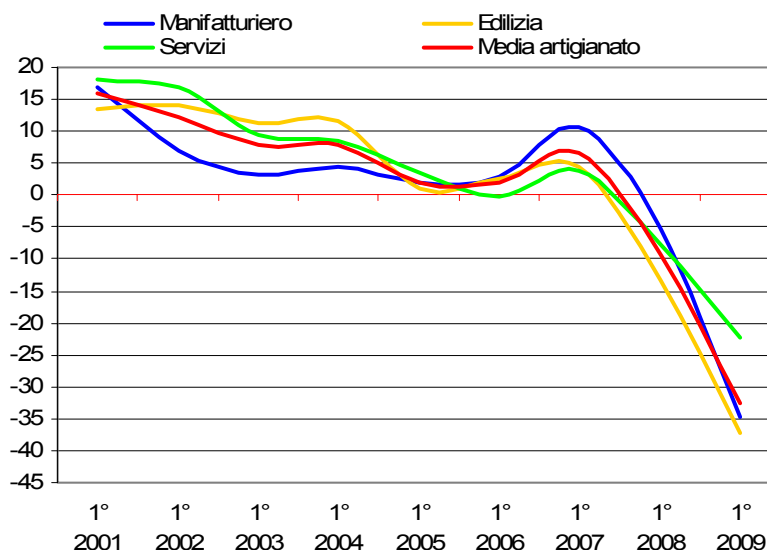
Spesa in investimenti nel 2008 per settore di attività e dimensione aziendale
(Percentuale di imprese che hanno aumentato la spesa in investimenti rispetto all'anno precedente, al netto delle mancate risposte)

3.1 Fatturato

Grafico 14

Andamento delle previsioni sull'andamento del fatturato dei settori artigiani, per i primi semestri di ogni anno rispetto al periodo precedente (saldi aumenti-diminuzioni percentuali)

Il morale degli imprenditori artigiani, rappresentato dalle loro previsioni a breve termine, crolla ulteriormente, forse soprattutto sotto il peso dei segnali negativi che continuano a provenire provenienti dal fronte socio-economico nazionale e della fatica accumulata in questi ultimi anni critici



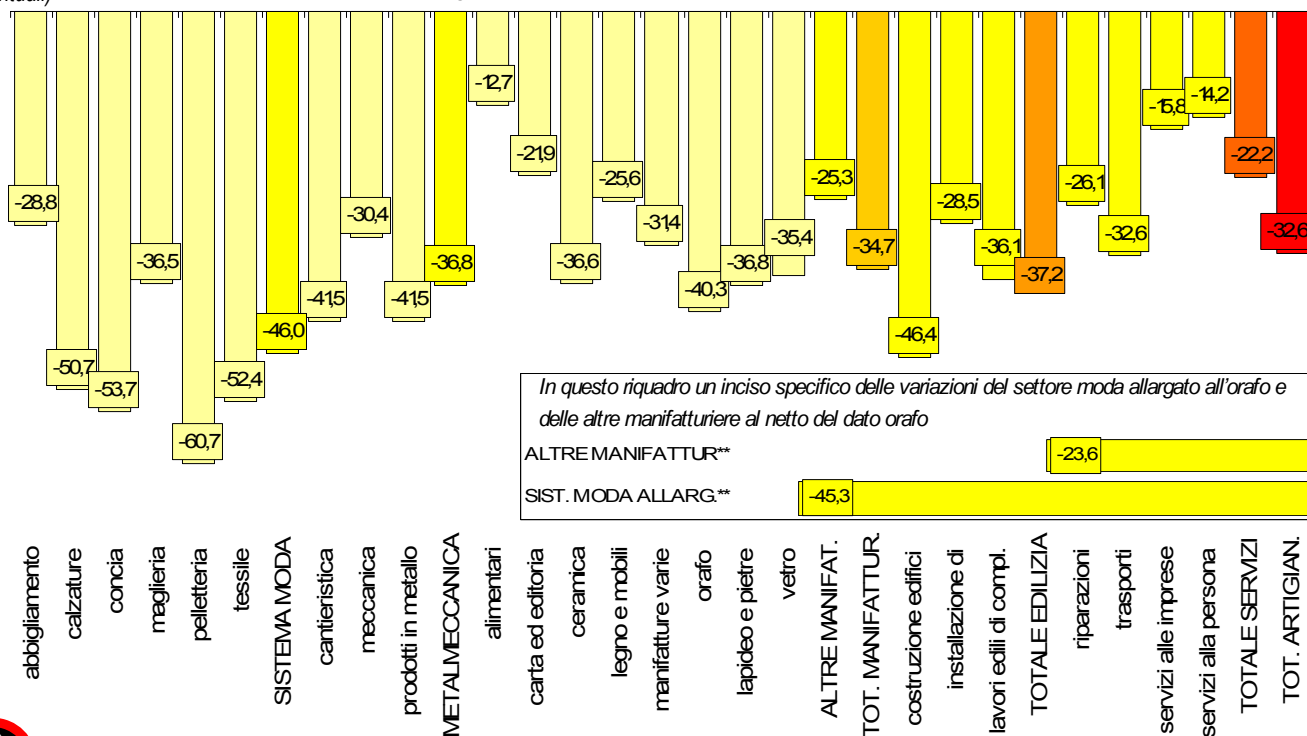
affrontare la loro realtà contingente. In quest'ottica, si può dire che, data la portata dei saldi negativi, i quali, in alcuni settori, sono prossimi al -40% (servizi), esiste una diffusa comunanza di vedute, all'insegna del pessimismo. Ciò conferma il fatto che l'artigiano da solo non è in condizione di cambiare la situazione e non solo perché abitualmente tende ad adattarsi ad un mercato che vive come una variabile a

lui indipendente, quanto perché è lui ad avere bisogno di chiari segnali per credere e continuare a scommettere sulla sua attività. Viceversa il quadro continua a presentarsi a tinte molto fosche e non solo per quanto riguarda la situazione congiunturale internazionale (che forse oggi è anche fuori dalla portata e dall'interesse immediato di molti artigiani) ma anche per quella che è la quotidianità della gente e che poi influisce sugli orientamenti di consumo e sulla possibilità di ripartire a breve termine. È evidente che le paure e le incertezze con cui le famiglie italiane si confrontano tutti i giorni, finiscono per fare breccia facilmente nel quadro psicologico di un nucleo

Le previsioni per il primo semestre 2009 sono estremamente negative: il grafico 14 mostra come cada in basso il saldo fra la quota percentuale di imprese che prevedono fatturato in aumento e quella delle imprese con previsioni in diminuzione. Tale saldo è molto più negativo di quello di un anno fa, che già si caratterizzava per un clima di fiducia in caduta. Questo dato non può ritenersi indicativo di una previsione attendibile sul fatturato, in quanto è dettato soprattutto dal clima di fiducia o sfiducia del momento, più che da una chiara percezione della realtà a venire. Tuttavia, in quanto espressione di un sentimento, è assai importante per capire con quale tipo di motivazioni gli imprenditori si apprestano ad

Grafico 15

Andamento delle previsioni sul fatturato per il 1° sem. 2009, rispetto al 2° sem. 2008, per settori d'attività (saldi aumenti-diminuzioni percentuali)



In questo riquadro un inciso specifico delle variazioni del settore moda allargato all'orafo e delle altre manifatturiere al netto del dato orafico

ALTRE MANIFATTUR.**

SIST. MODA ALLARG.**

imprenditoriale ormai provato, sfiduciato e abituato a subire le peggiori conseguenze dalle dinamiche congiunturali.

Il grafico 15 dimostra ancor più come la sfiducia sia proprio un fatto generale: non solo i saldi aumenti-diminuzioni di fatturato sono negativi in tutti i sub-settori, ma la quota di imprese che prevedono diminuzioni di fatturato è spesso di gran lunga prevalente non solo rispetto a quella di coloro che prevedono aumenti di fatturato, ma anche rispetto a chi prevede fatturato stabile (quota che non viene viceversa conteggiata nella determinazione del saldo). Il fatto che in alcuni settori il saldo superi il -50% dimostra matematicamente come sia minima la quota di imprese con fatturato prevedibilmente in aumento e minoritaria quella con previsioni di fatturato stabile. In ogni caso, il fatto che la quota di imprese con previsioni di fatturato negative superi di oltre 30 punti percentuali a livello di totale artigianato la quota di imprese con previsioni positive, vuol dire che ci troviamo di fronte ad un dato plebiscitario, all'insegna del pessimismo.

Entrando nel dettaglio del grafico 15, si evidenzia quanto segue:

- i valori negativi continuano ad essere particolarmente elevati nella moda, dove vi sono molti settori il cui saldo percentuale supera la soglia del 50% (concia, calzature, tessile) giungendo a toccare, in un caso, quota -60% (pelletteria). Ciò è testimonianza di una situazione di mercato che non risparmia nessuna impresa e che non offre molto spazio per opzioni strategiche di rilancio o formule imprenditoriali di particolare successo. Solo nell'abbigliamento il saldo sale oltre il -30%, ma si tratta in ogni caso di un dato tutt'altro che brillante.
- Fa impressione il dato molto negativo della metalmeccanica e soprattutto il saldo a quota -41,5% della cantieristica nautica, ovvero di quel settore

metalmeccanico che aveva sempre prosperato anche negli anni di peggiore sofferenza dell'artigianato.

- Nelle altre attività manifatturiere si segnala il dato particolarmente negativo dell'orafa, oltre quota -40%, somigliante a quello degli altri settori della moda. Ciò non è probabilmente casuale, dal momento che le produzioni orafe tendono a muoversi all'interno del solito mercato dal punto di vista della domanda.
- Tuttavia vanno oltre soglia -35% anche i saldi previsionali sul fatturato delle aziende di ceramica, del vetro, del lapideo;
- Anche le previsioni sul fatturato dei settori edili risultano fortemente viziate da uno stato di generale pessimismo, che si accentua soprattutto fra le imprese di costruzione di edifici (-46,4%);
- Viceversa sono meno negativi i valori all'interno del comparto dei servizi, ma si parla comunque di saldi mediamente oltre la soglia del -20%.

Indicazioni coerenti con quelle finora rilevate provengono dai distretti manifatturieri per ciò che concerne i settori di specializzazione produttiva (tabella 8). I saldi sono ovunque molto negativi, in molti casi della moda oltre il -40/50% (Castelfiorentino, Empoli, Santa Croce, Valdarno) e mai risultano migliori di un -20%. Il distretto meno malato appare quello del tessile-abbigliamento del Casentino, ma si tratta di un dato pur sempre molto negativo (-21,6%). Il clima di sfiducia nei distretti si estende a tutti gli altri settori localizzati dal momento che non vi si ritrova nessun saldo positivo eccetto il dato dei servizi nel distretto di Castelfiorentino. Mediamente, il saldo aumenti-diminuzioni delle previsioni sul fatturato nei settori di specializzazione dei distretti è peggiore di quello manifatturiero complessivo a livello regionale confermando il quadro di più elevata difficoltà da tempo attraversata dalle economie distrettuali.

I dati peggiori riguardano i settori della moda e dell'edilizia, oltre che molte altre attività manifatturiere. Per la prima volta molto negative le previsioni nella cantieristica nautica

Risulta confermato lo stato di grande pessimismo nei distretti manifatturieri della regione

Distretti	Settore manifatturiero			Totale edilizia	Totale Servizi	Totale artigianato	
	Specializzazioni distrettuali	Altre manifatt.	Totale manifatt.				
Arezzo	Orafo	-42,1	-29,8	-34,6	-16,1	-7,4	-21,2
Capannori	Carta editoria	-36,2	-27,2	-27,8	-30,2	-15,2	-25,9
Carrara	Lapideo e pietre	-41,7	-37,1	-38,0	-28,9	-30,2	-32,3
Casentino	Abbigliamento, tessile, maglieria	-21,6	-32,2	-30,6	-47,0	-41,8	-39,2
Castelfiorentino	Calzature, concia, pelletteria	-60,4	-43,3	-46,4	-40,7	8,7	-31,6
Empoli	Abbigliamento, tessile, maglieria	-45,0	-33,7	-37,5	-28,8	-31,3	-32,8
Poggibonsi	Legno e mobili	-36,9	-11,7	-19,9	-27,0	-21,2	-23,8
Prato	Abbigliamento, tessile, maglieria	-38,2	-23,1	-32,7	-51,5	-38,1	-40,2
S.Croce	Calzature, concia, pelletteria	-49,8	-36,0	-43,6	-41,5	-41,3	-42,4
Sinalunga	Legno e mobili	-42,4	-49,4	-47,4	-28,3	-22,7	-33,7
Valdarno	Calzature, concia, pelletteria	-53,3	-28,4	-33,1	-58,5	-25,1	-45,0
Valdinievole	Calzature, concia, pelletteria	-34,1	-33,7	-33,8	-15,4	-19,3	-21,4
TOTALE DISTRETTI		-41,0	-30,5	-34,7	-35,9	-26,1	-33,3

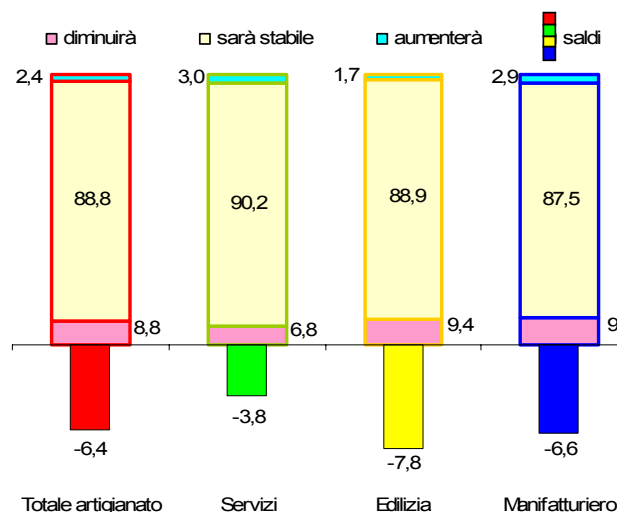
Tabella 8

Previsioni sull'andamento del fatturato nel 1° semestre 2009 per distretti e settori d'attività (saldi aumenti-diminuzioni percentuali rispetto al 2° semestre 2008)

3.2 Occupazione e investimenti

Grafico 16

Previsioni sull'andamento dell'occupazione 1° sem. 2009, (percentuali di risposta rispetto al 2° sem. 2008, al netto delle mancate risposte)



prevedono aumentare addetti nel breve periodo (grafico 16).

La serie di istogrammi riportati nel grafico 17, relativa all'andamento della quota degli imprenditori che, nei diversi momenti della serie storica, hanno ipotizzato previsioni di investimento in aumento, mostra un andamento decisamente in caduta dall'inizio del 2007, tanto che le previsioni per il primo semestre del 2009 rappresentano il punto in assoluto più basso. Rispetto ad un anno fa, le tipologie imprenditoriali che denunciano una caduta più accentuata dello stato di fiducia, almeno rispetto agli investimenti, sono quelle con oltre 5 addetti: la

quota di quelle con 6-9 addetti che prevede aumentare gli investimenti nel prossimo semestre scende dal 19,2 di un anno fa all'attuale 7,5; l'analoga quota di quelle con oltre 9 addetti si riduce di circa 9 punti percentuali rispetto al primo semestre 2008.

Il settore che più sembra soffrire è quello edile, dal momento che le corrispondenti quote di imprese con previsioni di investimenti in aumento scende notevolmente rispetto ad un anno fa, soprattutto

in riferimento alle aziende più grandi.

Quindi si conferma quanto riportato a conclusione del rapporto di un anno fa, ovvero che la recente dinamica negativa nel settore, ha avuto un durissimo contraccolpo sull'imprenditoria artigiana e soprattutto sul suo morale; contraccolpo che tende a bloccare gli imprenditori in un pericoloso stato di inerzia.

Tabella 9

Previsioni sull'andamento della spesa in investimenti nel 1° sem. 2009 per settore di attività e dimensione aziendale (Percentuale di imprese che prevedono di aumentare la spesa in investimenti rispetto al 2° sem. 2008, al netto delle mancate risposte)

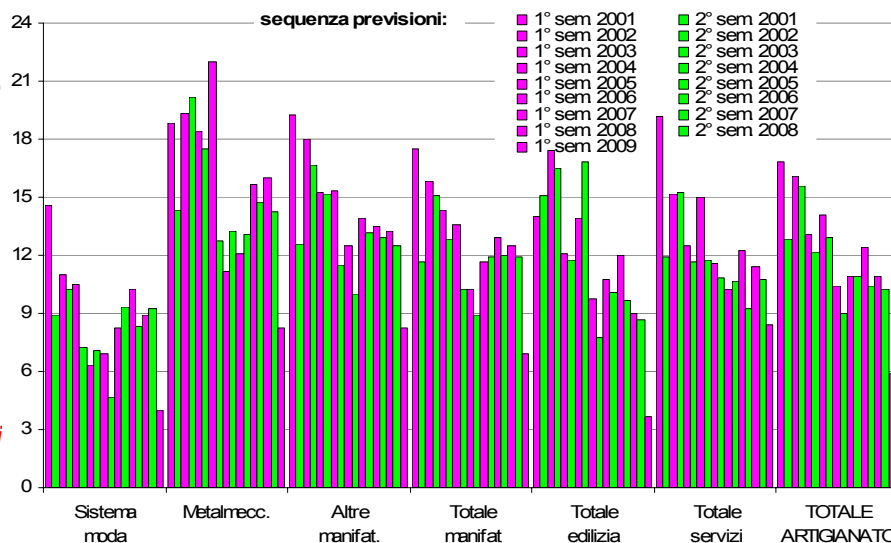
Settore	Classe di addetti (al 31/12/08)				Totale
	1-3	4-5	6-9	10 o più	
Sistema Moda	3,9	6,7	1,9	4,0	4,0
Metalmecanico	7,8	6,5	6,9	15,0	8,2
Altre manifatturiere	7,2	7,1	12,3	13,0	8,3
Manifatturiero	6,3	6,9	7,4	10,1	6,9
Edilizia	3,8	4,0	1,7	4,5	3,7
Riparazioni	6,9	10,4	28,3	27,9	10,5
Trasporti	8,9	13,4	32,8	14,2	10,1
Servizi persona e impr.	6,6	4,0	16,3	0,0	6,5
Servizi	7,3	7,8	24,5	17,8	8,4
TOTALE ARTIGIANATO	5,4	6,1	7,6	9,8	5,9

Anche le previsioni sull'occupazione confermano il quadro di una sentimento di sfiducia molto elevato da parte degli imprenditori artigiani. I dati peggiorano nettamente rispetto al 2007, a sua volta già momento di minimo rispetto ai periodi precedenti. Diversamente dal passato i saldi sono molto negativi per tutti i settori, tanto che ormai pochissimi imprenditori

Peggiorano notevolmente le previsioni sull'occupazione, le quali raggiungono un punto di minimo assoluto

Grafico 17

Andamento delle previsioni sulla spesa d'investimenti per i primi e i secondi semestri di ogni anno dal 2001 ad oggi (% di imprese che prevedono variazioni in aumento rispetto al semestre precedente)



Anche le previsioni sugli investimenti rimandano forti segnali di sfiducia; segnali che si accentuano nel settore dell'edilizia e fra le imprese di maggiori dimensioni



Nota Metodologica

Obiettivi informativi

Le indagini congiunturali sull'artigianato toscano hanno l'obiettivo di monitorare semestralmente l'andamento economico delle imprese artigiane della Toscana, con particolare riferimento all'evoluzione del fatturato, degli addetti, del livello di attività, con un dettaglio settoriale e territoriale. L'attuale indagine, riferita all'Anno 2008, segue l'impostazione delle indagini precedenti, ed è progettata per fornire informazioni per 11 aree territoriali (le 10 province con la distinzione per la provincia di Firenze dell'area fiorentina e dell'area empolesse), per 24 ambiti settoriali e per 12 distretti. Infine un'attenzione viene posta per 63 combinazioni di aree con classi di codici ATECO che individuano concentrazioni territoriali rilevanti di specializzazione produttiva, sebbene in tali ambiti le stime abbiano una modesta precisione.

Popolazione obiettivo e lista di campionamento

La popolazione obiettivo è costituita dalle imprese artigiane attive dei 24 settori di interesse iscritte al Registro Imprese delle Camere di Commercio toscane aggiornato al 31 dicembre 2006. Questa lista registra 117.317 imprese artigiane attive¹.

Il Registro Imprese, come è noto, è caratterizzato da imprecisioni che derivano da errori nelle iscrizioni e nelle comunicazioni delle modifiche aziendali e che riguardano in particolare la variabile addetti, la codifica del settore di attività e del comune di appartenenza. Inoltre si segnala l'assenza del numero di telefono nel 46,6% delle imprese della popolazione obiettivo e nel 29,3% delle imprese delle liste campionarie. La percentuale di numeri telefonici errati o mancanti nel campione è più bassa se confrontata con l'archivio poiché nella fase di definizione del campione si è provveduto ad imputare il numero di telefono per quelle imprese i cui numeri erano stati ricercati e trovati dalla Società di rilevazione nelle indagini precedenti. Per cercare di ridurre ulteriormente l'effetto della mancanza dei numeri di telefono è stato chiesto alla società di rilevazione di cercare i numeri di telefono ancora mancanti prima di avviare la rilevazione telefonica.

Strategia campionaria

Disegno campionario

È stato adottato disegno di campionamento a uno stadio con stratificazione della popolazione che permette, oltre ad aumentare l'efficienza, di ottenere stime negli ambiti di interesse definiti come unioni di strati; gli strati non vuoti ottenuti dall'incrocio delle zone (dettaglio territoriale minimo corrispondente alle combinazioni delle 11 aree con i 12 distretti) con le 24 classi di codici ATECO sono risultati pari a 661. L'allocazione delle unità campionarie all'interno di ciascuno strato è stata realizzata imponendo una precisione pressoché costante nelle modalità di ciascuna tipologia degli ambiti stima (aree territoriali, settori, distretti). La numerosità campionaria progettata è di 6.048 imprese, quella effettivamente ottenuta con la rilevazione

è di 6.061 imprese.

Stimatore

Sulla base del numero di osservazioni per strato effettivamente ottenute con l'indagine sono stati calcolati i pesi effettivi (rapporto fra numerosità della popolazione e numerosità del campione ottenuto nello strato). Le stime sono state ottenute espandendo le misure campionarie con i pesi effettivi, questo metodo permette di tenere conto delle differenze fra il campione progettato e quello effettivamente realizzato e di attenuare la distorsione per mancata risposta.

Stima degli errori campionari

Si forniscono alcune indicazioni sulla precisione delle stime di percentuali (o proporzioni) per i principali ambiti di stima in termini di semintervalli di confidenza al livello di fiducia del 95%, in funzione dell'ambito di stima e del valore osservato della stima.

- Intera regione: 0,7% per stime intorno al 10%; 1,2% per stime intorno al 50%;
- Area: da 1,7% a 3,2% per stime intorno al 10%; da 2,9% a 5,3% per stime intorno al 50%;
- Settori: da 2,7% a 4,9% per stime intorno al 10%; da 4,4% a 8,2% per stime intorno al 50%;
- Distretti: da 2,1% a 4,9% per stime intorno al 10%; da 3,5% a 8,1% per stime intorno al 50%.

Questionario e sua somministrazione

La raccolta sul campo delle informazioni è stata effettuata da Pragma s.r.l. che ha somministrato il questionario con il metodo CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) nel periodo compreso tra il 7 gennaio al 3 febbraio 2009.

Qualità dei dati

È stata effettuata una analisi della qualità dei dati rilevati dalla società incaricata della fase di somministrazione telefonica del questionario. Questa analisi è consistita in una serie di controlli relativi alla ricerca dei numeri di telefono mancanti, agli esiti dei contatti telefonici, all'utilizzo delle liste dei sostituti, alla allocazione effettivamente ottenuta negli strati. I principali risultati di questa analisi sono:

Utilizzo delle liste

La teoria vorrebbe che si contattassero tutte e solo le imprese del campione base; ovviamente le ragioni pratiche ci portano a considerare, oltre al campione base, anche liste di imprese sostitutive per fronteggiare il problema della non risposta. L'utilizzo di unità sostitutive e la stratificazione tendono a limitare la possibile distorsione dovuta alla non risposta. Per garantire il più possibile il rispetto dell'impostazione probabilistica del disegno campionario si richiede che si acceda prima alla lista base, e solo in caso di effettiva necessità alla prima lista di sostituti, e così via. L'analisi relativa all'utilizzo delle liste ha permesso di verificare che la rilevazione ha, pur con qualche difficoltà, rispettato l'ordine di accesso alle liste: la lista base contribuisce alla dimensione campionaria complessiva per il 29,1%; la prima lista di imprese sostituite per il 29,4%, la seconda lista per il 25,5% mentre la terza lista di imprese sostituite per il 16,0%; peraltro l'accesso alle liste si conferma, anche in questa rilevazione, migliore nel manifatturiero e nei servizi, più critica nell'edilizia.

Allocazione programmata e effettiva

Si sono verificate alcune differenze tra l'allocazione programmata e quella effettiva della numerosità campionaria. Se in generale tali differenze non hanno modificato di molto la qualità delle stime, nel caso delle province Massa-Carrara, Livorno e soprattutto nel caso nei settori della "cantieristica" e delle "costruzioni" il minor numero di interviste ottenute rispetto a quelle programmate ha causato un peggioramento nella precisione delle stime (il semintervallo di confidenza al 95% per stime intorno al 50% è passato, per la cantieristica dal 6% al 8,2% e per le costruzioni dal 5,8% al 6,8%).

Analisi degli esiti della rilevazione

Nel corso della rilevazione sono stati "lavorati" 17.776 numeri di telefono con i seguenti esiti:

- le interviste a buon fine sono state 6.061 (pari al 34,1%);
- le imprese fuori del campo di osservazione (non più artigiane, chiuse, che hanno cambiato settore di attività, etc..) sono state 1.347 (pari al 7,6%);
- le imprese non disponibili all'intervista sono state 4984 (pari al 28,0%). Tra queste coloro che hanno espresso un rifiuto sono state 2.639 (pari al 14,8% del totale);
- i mancati contatti (numeri sempre occupati, sempre liberi, errati, segreterie telefoniche, etc) sono risultati 4.348 (24,6 % del totale).
- La ricerca dei telefoni mancanti
La società di rilevazione ha effettuato la ricerca di una parte dei numeri di telefono mancanti: su 6.732 numeri di telefono mancanti presenti nelle liste campionarie fornite ne sono stati individuati 1.584 pari al 23,5%; con riferimento alle interviste a buon fine, quelle ottenute con numeri di telefono "ricercati e trovati" sono state 584. Ricordiamo che poter contattare anche le imprese che risultavano senza telefono nella lista comporta un miglioramento della qualità della rilevazione per due ordini di motivi:
1) la riduzione dell'eventuale distorsione dovuta alla eliminazione sistematica dall'indagine delle imprese con telefono mancante;
2) il minor ricorso alle liste sostituite.

¹ Impresa attiva: impresa iscritta al Registro Imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto per nessuna delle sue unità locali.



L'indagine è stata coordinata da un Comitato presieduto da Unioncamere Toscana e composto da:

- | | |
|-------------------------|---|
| • Leonardo Borselli | Regione Toscana – Settore Sistema Statistico Regionale |
| • Alessandro Compagnino | Regione Toscana – Settore Artigianato e Politiche di Sostegno alle imprese
Confartigianato Imprese Toscana
C.N.A. Federazione Regionale Toscana |
| • Laura Simoncini | Unioncamere Toscana |
| • Roberto Castellucci | Unioncamere Toscana |
| • Riccardo Perugi | CGIL Toscana |
| • Alberto Susini | CISL Toscana |
| • Luciano Nacinovich | UIL Unione Regionale Toscana |
| • Mario Catalini | |

Per l'impostazione metodologica dell'indagine e del rapporto finale il Comitato si è avvalso di un gruppo di lavoro coordinato dall'Irpet e costituito da:

- | | |
|----------------------------|--|
| • Stefano Casini Benvenuti | Irpet |
| • Riccardo Perugi | Unioncamere Toscana |
| • Alberto Susini | Unioncamere Toscana |
| • Claudia Daurù | Regione Toscana - Settore Sistema Statistico Regionale |
| • Daniele Calamandrei | Irpet (consulente esterno) |

Le elaborazioni statistiche sono state effettuate da Silvia Ghiribelli (Irpet) e quelle inerenti il paragrafo 2.3 da Lauretta Ermini (Unioncamere Toscana – Ufficio Studi)

Le interviste telefoniche presso le imprese sono state realizzate da Pragma s.r.l. (Roma).

La stesura del rapporto finale è stata curata da:

- | | | |
|-----------------------|----------------------|--|
| • Daniele Calamandrei | (redazione rapporto) | Irpet (consulente esterno) |
| • Alberto Susini | (paragrafo 2.3) | Unioncamere Toscana – Ufficio Studi |
| • Claudia Daurù | (nota metodologica) | Regione Toscana - Settore Sistema Statistico Regionale |



La rilevazione fa parte del Programma Statistico Regionale e i dati sono stati validati per la diffusione dal responsabile del settore Statistica della Regione Toscana, ai sensi dell'art. 9 della L.R. 43/1992

Si ringraziano le Associazioni di Categoria, le Camere di Commercio e le Imprese Artigiane per avere reso possibile l'indagine.

Si ringrazia l'EBRET (Ente Bilaterale Regionale Toscano per l'Artigianato) e Artigiancredito Toscano per la collaborazione prestata

Il Rapporto può essere scaricato da internet ai seguenti indirizzi:

- <http://www.starnet.unioncamere.it>, area territoriale Toscana
- <http://ius.regione.toscana.it/cif/stat/pubbl-industria.shtml>
- <http://www.regione.toscana.it/economiaefinanza/artigianato/index.html>

Logo ORT: Marco Capaccioli, C.D.&V., Firenze

Layout grafico: Daniele Calamandrei

Stampa: Litografia IP di Vaggelli Vittorio - Via Boccaccio 26/r - 50133 Firenze (FI)

Marzo 2009